

L'informatica "inchioda" il Vte di Voltri *di Davide Stasi*



È stato un fine gennaio di passione per tutti gli operatori economici marittimi attivi nell'ambito del VTE di Genova-Voltri.

Recentemente il terminal del capoluogo ligure si è dotato di un nuovo avveniristico sistema informatico per la gestione dei traffici merci. L'informatica nasce come uno strumento per facilitare e adjuvare l'attività umana in diverse attività, da quelle domestiche a quelle a più alta specializzazione professionale. Spesso però, come sanno molto bene tutto coloro che si siano trovati almeno una

volta davanti alla classica "schermata blu" di errore irreversibile di Windows, l'informatica ci complica la vita, talvolta fino alla nevrosi.

E di nevrosi e crisi si può parlare, su scala più grande e a livello economico, al VTE di Voltri, che nella penultima settimana di gennaio ha assistito al blocco di 36 mila container sul proprio piazzale, proprio a causa del malfunzionamento del nuovo sistema informatico chiamato "Cosmos".

Le prime imprese a subire tali disagi sono state

quelle di spedizione. Di fronte alle code chilometriche di tir in attesa di entrare ai varchi e alla paralisi dell'attività delle loro case, gli spedizionieri hanno chiesto al governo di farsi carico di un problema di fatto nazionale, visto che si sta parlando del primo terminal italiano per movimentazione dei container. Secondo gli ultimi dati (2007), infatti, dal Vte è transitato più un milione di container e le prospettive sono di ulteriore crescita, anche grazie all'assegnazione del sesto modulo del terminal alla cordata guidata da Cosco

e partecipata dalle Ferrovie dello Stato e dallo stesso VTE.

Proprio l'aumento dei traffici ha posto i vertici del VTE davanti alla necessaria prospettiva di dotarsi di un sistema informatico di gestione più efficiente e rapido. Dal momento in cui si è tentato di porre in operatività il nuovo sistema, però, complice anche il giorno di sciopero totale del porto per la morte di due operai a Marghera e il week end di stop alle attività, è stato il caos. Sul piazzale sono arrivati a sostare settecento mezzi pesanti, con continui arrivi di altri camion. A un certo punto la situazione ha costretto la Società Autostrade a comunicare attraverso "Isoradio" e le altre emittenti l'invito ai tir di non mettersi in viaggio per Voltri.

A complicare le cose è stata poi anche l'organizzazione del lavoro in banchina. I sindacati dei lavoratori hanno denunciato l'assoluta mancanza di comunicazioni e delucidazioni da parte del VTE sulle nuove procedure organizzative conseguenti alla messa in funzione del sistema informatico. Sottolinea un comunicato di FILT, FIT e UILtrasporti:

"Nonostante sia stata data la massima collaborazione e disponibilità da parte dei dipendenti, l'azienda ha proseguito nei suoi intenti senza minimamente tenere conto delle criticità sollevate da tutte le parti sociali coinvolte, di fatto, dallo scenario attuale, anzi assumendo, fatto gravissimo, comportamenti antisindacali". Tra i sindacati che minacciavano scioperi ulteriori e gli spedizionieri sul piede di guerra con l'ipotesi di una richiesta danni collettiva da indirizzare al VTE si è inserita l'Autorità Portuale di Genova, che ha chiesto ai gestori del terminal un piano per il ripristino delle normali condizioni di operatività.

L'obiettivo dell'azione dell'Autorità Portuale è stato di portare il VTE a rivedere la decisione di bloccare l'export in attesa della messa a punto del sistema informatico. L'esortazione di Palazzo San Giorgio è stata, al contrario, di provvedere a scaricare tutti i camion caricati nelle giornate precedenti con contenitori in export, nella considerazione che altrimenti questi stessi mezzi non sarebbero stati disponibili per il ritiro dei contenitori all'importazione, il cui accumulo rap-

presentava la causa principale della congestione. L'Autorità è stata prodiga di direttive, relative anche alla parte ferroviaria e alle priorità nella messa in opera dei collegamenti informatici, e il tono, di fronte a quella che appariva un'evidente (e comprensibile) crisi di nervi, oltre che organizzativa, è stato fermo e deciso soprattutto nei confronti del VTE, apertamente esortato ad operare solo attraverso la necessaria concertazione delle azioni con tutti i soggetti coinvolti, astenendosi da decisioni unilaterali inutili ma soprattutto "controproducenti nei confronti degli interessi generali del porto".

Un'azione di polso dell'Autorità Portuale, dunque, di fronte a una paralisi che ha colpito tutto il sistema portuale e infrastrutturale genovese ("come non accadeva dal 1954", secondo i sindacati), causato da motivi informatici, che forse oggi, nel terzo millennio, potrebbero essere più facilmente gestiti assumendo un approccio maggiormente ponderato e attraverso approfondite sperimentazioni e simulazioni preventive delle innovazioni tecnologiche.